

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed Abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impresiosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedichazioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dedicazione della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del Castello e della Famiglia.

Il Castello di Arcano - Nel 1161 l'imperatore Ottone II concede ad un certo Leonardo, proveniente da Passau (Baviera) e appartenente alla famiglia reale della Croazia, diversi ettari di terra che si estendevano dalla località ponte Pielì fino a valle dell'attuale abitato di Arcano Inferiore. Leonardo costruì il suo castello dove oggi si trova la chiesetta di San Mauro, sulle rive del fiume Corno, si fece così chiamare "Leonardo di Corno" e adottò come stemma quello della Croazia, cioè lo scudo con la scacchiera bianca e rossa. Il castello venne più volte danneggiato a causa dell'invasione degli Ungari, ma nonostante tutto, uno dei due figli di Leonardo, Bertoldo, continuò ad abitarci, col nome di Bertoldo di Corno. L'altro figlio, Ropretto, fece costruire la propria residenza fortificata in un sito più alto e strategicamente più sicuro, cioè l'attuale castello, e assunse il nome di Ropretto di Tercano, poi di Tricano, aggiungendo allo stemma di famiglia tre cani (levrieri) simbolo di fedeltà al Patriarca, al Papa e all'Imperatore. La fedeltà al Patriarca, però, non fu sempre tale: la famiglia partecipò alla congiura contro il Patriarca Bertrando, che fu ucciso nel 1350 nella piana della Richinvelda, e per vendicarsi il Patriarca Nicolò di Lussemburgo fece distruggere completamente le residenze di tutti i congiurati, tra le quali quella di Bertoldo di Corno. Rimase così un solo castello, quello "di Sopra". Il castello è circondato da tre ordini di mura con merli quadrati, "Guelfi", che sottolineano l'orientamento filo-papale degli Arcano (differenziandosi dai castelli con merli a coda di rondine, "Ghibellini", che identificano un orientamento filo-imperiale). All'interno conserva affreschi settecenteschi del veneziano Andrea Urbani, con temi bucolici ed agresti. Completano la decorazione alcune tele raffiguranti membri della famiglia Arcano.



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



MINISTERO
DELLA
CULTURA
Segretariato regionale
per il Friuli Venezia Giulia

SOPRINTENDENZA
ARCHITETTURA
E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Parrocchia di San Martino Vescovo

FEDE e TRADIZIONE Le Chiese dei Castelli



nella ricorrenza della dedicazione alla Madonna della Neve

del Castello di Arcano

Santa Messa

martedì 5 agosto 2025

ore 18.00

Parrocchia di San Martino Vescovo

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG



INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

Santa Messa

che si terrà martedì 5 agosto 2025 alle ore 18.00
nella Chiesa del Castello di Arcano

nell'ambito del programma
Fede e Tradizione - Le Chiese dei Castelli

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

per il Parroco
don Antonino Peresani

il Presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

La Chiesa

La chiesetta gentilizia dedicata alla Madonna della Neve (Sancta Maria ad Nives), perché secondo la tradizione il 5 agosto di secoli fa cadde miracolosamente la neve sui colli di Arcano. Al suo interno sulla sinistra è custodito un pregevole battistero del 1541, opera del lapicida Pilacorte, mentre al centro dell'abside è collocato l'altare in marmo bianco di Carrara sovrastato dalle statue dei due Patriarchi di Aquileia, Beato Bertrando e San Paolino.

Madonna della Neve

Il titolo di Madonna della Neve risale ai primi secoli della Chiesa cattolica ed è legato alla nascita della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. L'antica chiesa fu atterrata al tempo di Sisto III che in ricordo del Concilio di Efeso dove si era solennemente decretata la Maternità Divina di Maria, volle innalzare a Roma una basilica più grande in onore della Vergine, utilizzando anche i materiali di recupero della chiesa antecedente. Nel IV secolo sotto il pontificato di Papa Liberio un nobile e ricco patrizio romano di nome Giovanni insieme alla sua nobile moglie, non avendo figli decisero di offrire i propri beni alla Santa Vergine per la costruzione di una chiesa a lei dedicata. La Madonna apprezzò il loro desiderio e apparve in sogno ai coniugi la notte fra il 4 e il 5 agosto, indicando con un miracolo il luogo dove sarebbe sorta la chiesa. La mattina seguente i coniugi romani si recarono dal papa per raccontare il sogno fatto da entrambi: poiché anche il papa aveva fatto lo stesso sogno, si recarono sul posto indicato, il Colle Esquilino che fu trovato coperto di neve in piena estate. Il pontefice tracciò il perimetro della nuova chiesa seguendo la superficie del terreno innevato e fece costruire l'edificio sacro a spese dei nobili coniugi. A Roma il 5 agosto nella patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore, il miracolo viene ricordato con una pioggia di petali di rosa bianca, cadenti dall'interno della cupola durante la solenne celebrazione.

